



Progetti

## Italia-Brasile, la posta in palio è l'innovazione

■ Un organismo ad hoc per sviluppare, agevolare e promuovere i rapporti culturali, economici, istituzionali e sociali tra l'Italia ed il Brasile. Questo il biglietto da visita della nuova Associazione Italia-Brasile nata lo scorso 3 agosto e presieduta da Fabio Porta, deputato eletto in Brasile e membro della Commissione esteri alla Camera dei Deputati.

«L'associazione ha lo scopo di interessare gli ambienti politici, economici, sociali e culturali italiani e

brasiliani all'esame dei diversi aspetti delle relazioni tra i due Paesi, al loro sviluppo e miglioramento - spiega Porta -. Credo che sia fondamentale assicurare un lavoro continuo per lo sviluppo di relazioni più solide tra i due Paesi. È nostra intenzione anche promuovere e realizzare studi e programmi di comunicazione per la diffusione della conoscenza, dell'immagine e della cultura dell'Italia nel Brasile e del Brasile in Italia».

Due le leve su cui fa forza la nuova



Associazione Italia-Brasile: da un lato stretto collegamento con l'Associazione europea EUBrasil con sede a Bruxelles, già punto di riferimento dei rapporti istituzionali ed economici tra l'Europa ed il Brasile, con la quale è in programma una missione congiunta a partire da questo mese di settembre.

La seconda leva, una vera e propria "mission", è la creazione dell'Italy-Brazil Business Council che avrà lo scopo di promuovere

una maggiore collaborazione industriale ed economica tra i due Paesi in particolare nei settori dell'energia e delle energie alternative, delle infrastrutture, della difesa e delle comunicazioni, Ict incluso, ed una più approfondita conoscenza del Brasile tra le aziende italiane. Al contempo il Business Council bilaterale avrà il compito di cogliere le esigenze delle aziende tricolori per un più proficuo sviluppo della collaborazione con quelle brasiliane.

# «Digital divide, i media giochino da centravanti»

Catania Dg Anfov: il nostro premio giornalistico, una leva anti-gap

ENZOLIMA

■ Il 30 novembre è il termine ultimo per presentare candidature al Premio Anfov sul giornalismo tecnologico (www.anfov.it). Per saperne di più, abbiamo interpellato il direttore generale Anfov, Nino Catania.

**Perché intitolare un Premio giornalistico al Digital Divide?**

La scelta del tema non è stata estemporanea né casuale. È anzi il riflesso di una constatata della condizione di inferiorità che caratterizza il nostro Paese, specialmente da quando i suoi obiettivi di progresso sono stati legati allo sviluppo della larga banda. Ad ogni check-up del nostro tessuto sociale ed economico sul versante "società dell'informazione", si assiste al sistematico ripresentarsi dello stesso problema. Si tratta, di fatto, di una prerogativa che viene negata al 13% della popolazione (corrispondente a circa 7 milioni e mezzo di abitanti) che non può avere accesso alla rete perché è insufficiente l'estensione e la capacità a raggiungere tutti gli italiani.

**Obiettivo sensibilizzazione, dunque. Ma anche l'informazione è superficiale?**

L'obiettivo del Premio è proprio quello di una sensibilizzazione dei pubblici poteri e, contemporaneamente, del mondo dell'informazione. Ai media dovrebbe spettare l'approfondimento delle cause di questo differenziale sociale e un'analisi delle precondizioni necessarie per il suo superamento. In materia di costruzione di reti a banda larga, l'Anfov, seguendo l'evoluzione normativa in atto, ha per esempio prodotto uno studio centrato su nuove tecnologie e metodologie di scavo (pochi centimetri in larghezza e profondità) per la posa di cavi in fibra ottica di minime dimensioni sia nelle strade che negli edifici fino alla abitazione dell'utente, che consentono il minimo impatto ambientale e sociale, rapidità di esecuzione, minor durata dei cantieri e soprattutto drastica riduzione dei costi generali di installazione.

Dall'altro lato i pubblici poteri, deputati alla formalizzazione di nuove norme (soprattutto "locali") dovrebbero essere i primi a sensibilizzarsi.

**Qual è il vostro obiettivo?**

Intanto una maggiore consapevolezza della realtà dei fatti proprio partendo da una più precisa attenzione da parte dei media. Si tratta

in definitiva di un invito, di uno stimolo, che attraverso l'istituzione del premio abbiamo voluto dare agli operatori del settore affinché, circoscrivendo il tema dello sviluppo del Paese a questa condizione di forzata "inferiorità" in cui si trovano ampi strati della popolazione, riescano a dedicarsi con cognizione di causa all'analisi delle varie condizioni (normative, tecnologiche, economiche, ecc.) e del conseguente circuito "causa-effetto", su cui si innesta il gigantesco nodo del digital divide. Il pubblico ed i pubblici poteri hanno bisogno di vedere poste a nudo le premesse

da cui prende avvio il fenomeno, delegando in primis all'informazione il compito di declinarne, in un linguaggio semplice ed a tutti accessibile, tutte le implicazioni di cui esso è costituito.

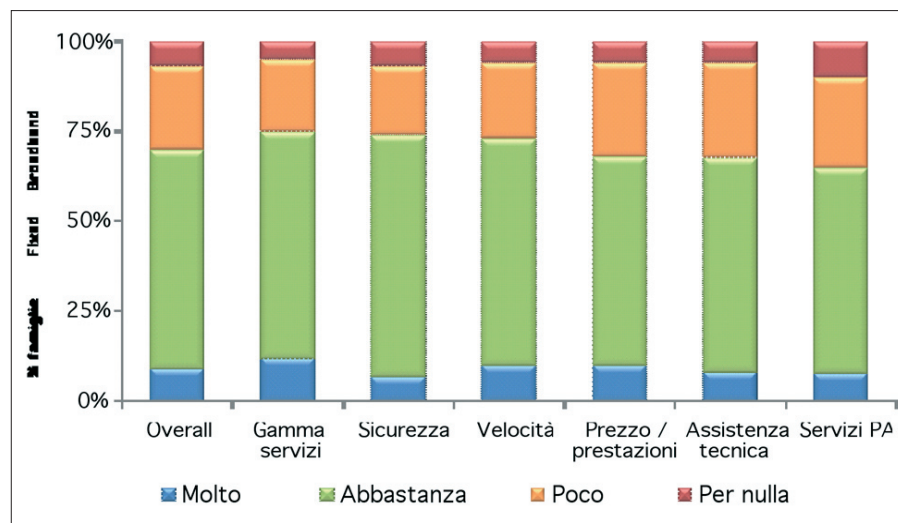
Questo ci aspettiamo dagli elaborati dei giornalisti che concorreranno all'assegnazione del Premio Anfov, previo l'esame di una giuria che vede tra l'altro come presidente Lorenzo Del Boca, presidente dell'Ordine nazionale dei giornalisti e, come componenti, insigni rappresentanti sia del mondo accademico che degli operatori del settore Tlc.



## Che broadband fa?

A cura di:  
Osservatorio Banda Larga  
Between 2009

### Prestazione reale o dichiarata La doppia faccia del download



■ Siamo ormai tutti d'accordo nel riconoscere alla banda larga il ruolo di servizio primario e i principali Paesi europei si stanno attrezzando per garantire il servizio universale de facto ad almeno 2 Mbps a tutta la popolazione. A fronte di questo orientamento permane però molta ambiguità non solo sul livello effettivo delle prestazioni oggi fornite sul mercato, ma anche su quelle obiettivo di medio e lungo periodo. Le prestazioni del servizio dipendono da molti fattori, da quelli legati alle piattaforme tecnologiche alla lunghezza del supporto trasmissivo (il doppino), alle interferenze in rete di accesso, fino alle caratteristiche della rete domestica. Di fatto, nessun operatore dichiara, perlomeno per la clientela residenziale, l'effettiva prestazione del servizio, trincerandosi dietro la formula "fino a". Al fine di dare maggiore trasparenza al mercato, l'Osservatorio Banda

Larga, in collaborazione con la società specializzata Epiro Technologies, ha avviato una rilevazione sulle prestazioni effettive garantite ai consumatori italiani (www.isposure.com), che verrà presentata a Capri all'inizio di ottobre. I primi risultati mostrano come la velocità media di download sia attorno ai 4 Mbps, con prestazioni reali inferiori del 40% rispetto a quelle pubblicizzate e con valori ancora più bassi nelle fasce orarie serali. La velocità di upload è tipicamente inferiore al 10% del valore di download, ad eccezione di quei 200mila clienti che beneficiano di un collegamento in fibra ottica. Mentre a Bruxelles si discute su come portare i 2 Mbps a tutti, Tokyo e Seul attuano progetti Paese che mirano ad arrivare alla soglia di 1Gbps, ma questa è un'altra storia.

Cristoforo Morandini  
Associated Partner Between

## BACKSTAGE

### Quanti vendor ci lascerà la crisi?

Nei giorni scorsi il valore dell'azione Alcatel-Lucent è balzato di quasi il 20% in appena una settimana sull'onda di una voce arrivata sui mercati finanziari. Un costruttore asiatico di apparati di telecomunicazione (ma non si sono fatti i nomi né di Zte né di Huawei) sarebbe interessato a prendere il controllo del gruppo americano. La voce è stata poi smentita e la calma è tornata in Borsa. Ma la reazione dei mercati è significativa di una opinione corrente: il consolidamento nel settore non terminerà con la divisione delle spoglie di Nortel. Tant'è vero che "sparita" la pista cinese per Alcatel-Lucent, si è subito aperta un'altra ipotesi di matrimonio, europeo stavolta: Nokia Siemens Network. Entrambi i gruppi sono frutto di importanti merger, che però tardano a dare i frutti sperati, complice la crisi ed il taglio degli investimenti degli operatori. Secondo Rajeew Suri, nuovo ceo di NSN, al termine del consolidamento potrebbero rimanere appena tre grandi vendor.

### Lo spettro dello spettro

Secondo Blair Levin, che guida la commissione per il broadband della Fcc, l'autorità americana per le Comunicazioni, ben presto sarà necessario riservare alle comunicazioni mobili una maggiore porzione di spettro frequenziale. Già alcuni operatori maggiori, come T-Mobile Usa and Verizon Wireless, hanno bussato alla sua porta, convinti che la domanda crescente di broadband mobile non possa essere servita a lungo con le attuali frequenze disponibili. Anche negli Usa la risorsa etere è scarsa. E mal utilizzata. Tanto che Levin sta pensando di andarsi a prendere e riallocare le frequenze di molte agenzie federali che oggi lo utilizzano male o affatto. Non sarebbe male che si cominciasse a parlarne anche in Italia.

### Per favore, semplicità

Il ceo di Deutsche Telekom, Rene Obermann, ha chiesto ai costruttori di telefonini mobili di impegnarsi per ridurre il numero di configurazioni e rendere più semplice l'uso delle applicazioni. "Troppe complicazioni, troppe cose per tecnici", ha ammonito. Ed ha citato una ricerca che mostra come il 59% di consumatori ritengono che i loro telefonini abbiano troppe funzioni, mentre ben l'89% considera un peso la complessità del proprio telefonino. Il rischio è che proprio mentre i terminali mobili diventano più intelligenti, capaci e potenti, la mancanza di semplicità tagli fuori un gran numero di consumatori tecnologicamente meno sapienti. E visto che gli operatori cercano di recuperare dalla applicazioni in mobilità la redditività che viene meno dalla voce, sarebbe un bella fetta di mercato potenziale che se ne va.

## BACKSTAGE



## Comunicazione

«Occorre che il potere pubblico veda messe a nudo le condizioni da cui nasce il fenomeno»